

# Col ferro e col fuoco

Claudio Carpini

ARTE E MESTIERE DEL FABBRO

## ... NELLA STORIA...

L'età del ferro è la più recente tra quelle che suddividono la storia umana. Si fa infatti risalire circa al 1000 avanti Cristo, anche se l'uso di utensili di ferro è documentato già nel 3000 avanti Cristo. Pur essendo il metallo più diffuso in natura, la sua diffusione fu ostacolata dalle conoscenze tecniche necessarie per la sua lavorazione ed il suo utilizzo: la comprensione della procedura della forgiatura determinò l'aprirsi di una nuova epoca nella storia umana.

La capacità di domare il metallo più duro, modificandone le caratteristiche meccaniche per mezzo della forgiatura e della tempra, ponevano l'artefice ad un livello di competenze e di rispetto pari a quello dell'astrologo e del medico: il fabbro partecipava di quella categoria umana che lavorava per migliorare i destini di tutta l'umanità e che per questo aveva necessità di un aiuto divino.

Ciò era connesso al fatto che l'utilizzo del ferro era determinante soprattutto per usi militari: le spade di ferro, insieme ad altri oggetti atti ad offendere, potevano fare la differenza tra il trionfo e la disfatta, ed il fabbro era colui al quale ogni combattente affidava la propria vita nel combattimento, perché la vita di ogni combattente dipendeva dalla qualità dell'arma di cui disponeva.

In epoca romana, quando il ferro per usi militari era ormai diffuso ampiamente, iniziò l'attività dei fabbri anche in funzione della produzione di utensili per uso civile. Anche se alcune fonti, tra le quali ad esempio Plinio il Vecchio, ci informano che nel I

secolo dopo Cristo il ferro costava più dell'argento, a Roma e nelle principali città dell'Impero il ferro era di uso comune per serrature, battenti, bandelle, maniglie, cardini. Inoltre, già in epoca repubblicana a Roma era presente una corporazione di fabbri che avevano avviato l'uso di questo materiale anche per gli utilizzi in agricoltura.

Le qualità del ferro erano conosciute anche al di fuori dei confini dell'Impero romano: le popolazioni germaniche che invasero a più riprese l'Italia avevano una straordinaria maestria nella lavorazione di questo materiale. I Longobardi in particolare, presso i quali il ferro era utilizzato (ed è la prima volta che ciò è attestato nella storia) anche a scopi ornamentali.

Il medioevo, è stato detto, è l'età del legno e della pietra. Tuttavia non si deve dimenticare l'apporto dei fabbri nella costruzione dell'Europa: a cominciare da quella del "bianco mantello di chiese" che ricoprì l'Europa dopo il Mille, per usare le parole del monaco Rodolfo il Glabro. Ed in effetti, proprio conventi, monasteri ed abbazie divennero centri di elaborazione e crescita dell'arte del fabbro: nelle fucine annesse, i monaci-artigiani avevano modo di affinare le loro competenze con l'ausilio dei "Fabbri itineranti" che percorrevano l'Europa diffondendo le loro conoscenze e la loro abilità. Tuttavia, la figura del fabbro continuava ad essere circondata dal mistero: addirittura, alcuni ordinamenti cittadini proibivano ai fabbri di esercitare la magia e l'incantesimo e di insegnare agli apprendisti tali "opere diaboliche ed

espedienti satanici". Pena, naturalmente, la vita.

La disponibilità di metallo rimase però insoddisfacente almeno fino alla fine del XIII secolo. Ciò è determinato soprattutto dalla tecnologia utilizzata nella lavorazione, ed in particolare nella capacità di fondere adeguatamente e di forgiare il metallo. L'innovazione che permise una rapida produzione di ferro sono i forni verticali, introdotti in Germania, che utilizzavano l'energia idraulica applicata ai mantici. Parallelamente alla innovazione tecnica, avanzò anche la prospettiva di una diversa collocazione della figura del fabbro: che esce dalla leggenda per divenire (nelle due funzioni di "faber Ferrarius", dedicato alla carpenteria architettonica e militare, e del "faber Clavarius", che esercita la sua arte nelle chiavi e nelle suppellettili) personaggio importante e riferimento quotidiano dei bisogni della comunità.

Bisogni che ben presto diventano espressioni di gusto artistico, come dimostra il caso dei cosiddetti "ferri di facciata", che nel corso del Quattrocento divennero, soprattutto in Toscana, una delle principali applicazioni dell'arte del ferro.

Inizialmente erano chiamati genericamente arpioni ed erano destinati a vari usi: sugli stipiti ai due lati delle finestre, all'altezza dell'architrave, erano ad esempio infissi dei semplici ganci che fungevano da arpioni dove venivano appese le tende; sotto il davanzale delle finestre, sempre ai piani alti, erano infissi una serie di piccoli uncini cui venivano sospesi arazzi e capiletti in occasione delle feste (e per questo venivano detti arpioncini da